



BENVENUTI!!

Accogliamo Don Enrico e Don Andrea, i nuovi pastori della nostra comunità. Tutto sugli ingressi e il loro saluto

A PAGG. 4,5,8 E 9

IL MIGLIOR MODO DI
ONORARE I SANTI È DI
IMITARLI.

Erasmus da Rotterdam

**Direttori responsabili**

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
PIETRO FEDELI
FILIPPO GEROLI
AMOS GRANDINI
DON ANDREA LAMPERTI
TORNAGHI
FEDERICA POLGATTI
P. MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

18/11/2013

**Collaboratori per questa
edizione**

DON ENRICO MAGGI

LA REDAZIONE INFORMA...**L'eco di Dio**

Pubblicazione ciclostilata in
proprio e diffusa all'interno
dell'oratorio di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com

Touché a cura di Blaise Pascal



Le tanto discusse simulazioni di casa nostra non sono niente in confronto a quanto successo in Guingcamp – Ajaccio. Gadij Tallo, attaccante degli ospiti, dopo il contatto con un avversario si contorce per il dolore a bordo campo e si accomoda sulla barella con le mani sul viso. Sembra un infortunio serio e così il suo allenatore, Fabrizio Ravanelli, non perde tempo e fa entrare immediatamente Popescu al posto dell'ivoriano. Quando Tallo si accorge del cambio si riprende miracolosamente all'istante e va su tutte le furie. Miracolo d'Ognissanti. Touché.

L'immagine del mese



BENVENUTO DON ANDREA

DI LEO CIODDI

Non poteva esserci momento migliore per accogliere don Andrea. La festa dell'oratorio. Da sempre un momento importante per ogni sacerdote, a maggior ragione a Pizzighettone. A maggior ragione se l'hai già vissuta qualche anno fa da seminarista come don Andrea. E in effetti il nostro nuovo vicario ha il vantaggio di sapere in quali ambienti muoversi, anche se, naturalmente, alcune cose sono cambiate. Siamo sicuri di essergli rimasti nel cuore e la prova sono i tanti nomi che ancora si ricorda e di cui chiede informazioni. Cosa fa, viene ancora, studia, lavora. Il momento più alto è stato durante la celebrazione di saluto a don Alberto. Un ideale



passaggio di consegne tra chi ha guidato noi ragazzi finora e chi lo farà nel prossimo futuro. Bella la contemporanea presenza sul palco-altare allestito per l'occasione. Un momento importante, in cui don Andrea ha lasciato capire molto di sé. Chiaro e diretto sin da subito, con quel pizzico di ironia. Ma i momenti più veri, forse, sono stati lontano dalla celebrazione eucaristica. Non che non conti, ma don Andrea si è mosso tra le molte persone presenti, genitori, volontari, ragazzi. Dimostrando di voler dialogare con ciascuno, di voler conoscere le persone dell'oratorio e della parrocchia. Anche chi, magari, è venuto solo per la messa o per una delle iniziative della festa dell'oratorio. Ha da subito sottolineato l'importanza di andare incontro a chi è mancato negli ultimi tempi dall'oratorio, ma anche dalla Messa.

Di seguito una sua breve biografia.

Andrea Lamperti Tornaghi è nato a Treviglio il 30 luglio 1983 e risiede nella parrocchia S. Maria Immacolata e San Zeno in Cassano d'Adda. Ha un fratello sposato e una nipotina di tre anni. Nel 2002 ha conseguito il diploma di perito chimico-capotecnico presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale "Augusto Righi" di Caravaggio. Nel settembre dello stesso anno si è iscritto al corso di laurea in fisica all'Università degli Studi di Milano e contemporaneamente ha lavorato presso una gelateria artigianale e in seguito in un laboratorio di pasticceria come addetto alla produzione fino al settembre 2006 quando è entrato in Seminario nella classe propedeutica. Negli anni di formazione ha servito le comunità di S. Francesco in città, Pizzighettone, Boschetto (2 anni), Casalbuttano (2 anni). Come diacono darà una mano nell'Unità Pastorale di Casalmorano, Barzaniga, Mirabello Ciria, Azzanello e Castelviseconti.



IL FESTOSO INSEDIAMENTO DI DON ENRICO MAGGI «ESERCITIAMO LA BENEVOLENZA»

DA WWW.DIOCESIDICREMONA.IT

Il primo gesto è stato un atto di affidamento a Maria, nel tanto amato e venerato Santuario del Roggione. In questo edificio sacro don Enrico Maggi, ha iniziato la sua prima giornata di parroco di Pizzighettone, Gera e Regona, accolto dal compagno di classe don Marco Fodri e accompagnato dalla sua mamma.

Solo pochi minuti di silenzio e meditazione e poi di nuovo in auto per raggiungere il sagrato della chiesa di San Giuseppe dove ha ricevuto il saluto della banda locale diretta da Alberto Spelta.

Poco prima delle 15.30 è giunto il vescovo Lafranconi e gli altri sacerdoti concelebranti: oltre al vicario zonale don Pietro Samarini, erano presenti il parroco del Roggione don Marco Fodri, l'arciprete di Soncino don Mario Marinoni, il parroco di San Bassano don Angelo Ruffini, il nuovo parroco del Cambonino nonché ex vicario a Pizzighettone don Alberto Martinelli, il collaboratore sempre del Cambonino don Giuseppe Salomoni e infine il parroco emerito di Agnadello don Angelo Ramella.

Grazie ad un collegamento audio-video i tanti fedeli che non sono riusciti ad entrare nella piccola chiesa di San Giuseppe, hanno potuto seguire la celebrazione sia all'esterno e sia nel saloncino dell'oratorio Beato Vincenzo Grossi.

Sul sagrato il Vescovo e don Maggi hanno ricevuto il saluto del vicesindaco Orsi. L'amministratore, dopo i ringraziamenti di rito, ha riconosciuto il ruolo primario della Chiesa nella società, soprattutto nel campo educativo e della promozione della dignità dell'uomo.

Nella chiesa gremita un fragoroso applauso ha subissato il canto iniziale proposto dalla compagine interparrocchiale creata per l'occasione con membri delle corali di S. Bassano, di S. Patrizio e di S. Rocco dirette da Domenico Spelta e accompagnate all'organo da Fiorenzo Rancati.

La prima parte della celebrazione è stata, come di consueto, dedicata ai riti propri dell'insediamento del parroco.

A Chiara Cappelli, catechista e membro del Consiglio pastorale interparrocchiale, è toccato dare il benvenuto al nuovo pastore: «Vorremmo che lei ci sostenesse nella fede, nella speranza e nella carità, che ci aiutasse a vivere in comunione con

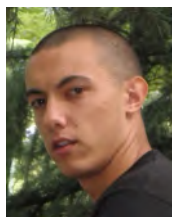


Dio e tra noi, vorremmo che fosse sempre tra noi strumento di perdono e riconciliazione» E ha proseguito: «Le offriamo buona volontà, collaborazione, disponibilità: elementi fondamentali per percorrere un tratto di strada, col desiderio sincero di accoglierci reciprocamente come dono della Divina Provvidenza». E siccome a Pizzighettone, Gera e Regona le cose da fare sono tante ecco l'augurio: «Occorre rimboccarci tutti le maniche».

Al termine dell'omelia mons. Lafranconi ha invocato un cammino pastorale ancora più stretto fra le diverse comunità, capace di superare sterili e anacronistici campanilismi. Infine l'annuncio che anche Roggione, nel prossimo futuro, sarà chiamata a condividere un unico progetto pastorale. Solo al termine della celebrazione il nuovo parroco ha preso la parola. Dopo i ringraziamenti doverosi al Vescovo, alla famiglia schierata nelle prime file, al nuovo vicario don Andrea Lamperti Tornaghi, ai sacerdoti presenti, alla comunità del Cambonino giunta in massa con un pullman e tante automobili e naturalmente alle nuove parrocchie, don Enrico ha richiamato alcune piste di lavoro: «Porto un sogno nel cuore venendo tra voi. Mi piacerebbe fare allenamento di benevolenza che, se ci pensiamo bene, è l'altra faccia della misericordia». Benevolenza per don Enrico vuol dire «rifiuto di giudizi sommari e allenamento ad avere un cuore grande che rinuncia allo stile del mondo fatto di lamentele, polemiche sterili e brontolamenti».

Dopo la firma del verbale di insediamento si è tenuto un ricco rinfresco in una tensostruttura montata per l'occasione nel vicino oratorio Beato Vincenzo Grossi.

Prima dell'inizio del buffet la comunità ha regalato a don Enrico una fiammante bicicletta con l'augurio di usarla per annunciare il Vangelo "sulle strade del mondo".

PAPA FRANCESCO AL VERANO, VENT'ANNI DOPO WOJTYLA. "PREGHIAMO ANCHE PER I PROFUGHI SALVI"

DI GIOVANNI ORSI

Lo hanno accolto come al solito. Con appalusi, cori, sorrisi e bandierine bianche e gialle sventolate in un giorno di festa. Nel giorno di Ognissanti, Papa Francesco è arrivato al Cimitero monumentale del Verano a Roma, a celebrare la messa che precede la commemorazione dei defunti. Non accadeva da vent'anni. Dal primo novembre del '93, quando Giovanni Paolo II si recò nello stesso luogo.

Ad accoglierlo all'ingresso del cimitero c'era il sindaco della Capitale, Ignazio Marino, arrivato in bicicletta scortato da due vigili su due ruote, e il cardinale vicario di Roma Agostino Vallini, che ha concelebrato la messa con Francesco nel cortile monumentale del Verano. Migliaia i presenti ad ascoltare le parole del Pontefice, che ha parlato della gioia e della speranza cristiana nel guardare al tramonto della vita. E ha concluso con un pensiero rivolto a Lampedusa, non solo ai profughi che hanno perso la vita, ma anche a quelli che si sono salvati. E che ora "sono ammassati in attesa di andare in altri centri di accoglienza più comodi".

Sull'altare con lui anche l'arcivescovo Filippo Iannone, Vicegerente della diocesi di Roma, i vescovi ausiliari e il Parroco di San Lorenzo fuori le Mura, il cappuccino padre Armando Ambrosi. "Avere il cuore ancorato là dove sono i nostri. Questa è la speranza che non delude. La speranza è un po' come il lievito che ti fa allargare l'anima. La speranza va avanti e guarda quello che ci aspetta. Oggi è un giorno di speranza", ha detto il Papa rivolto alle migliaia di fedeli presenti.

"Dobbiamo avere il cuore ancorato là dove sono i nostri antenati, i santi. Dio. Questa è la speranza che non delude. Ci sono momenti difficili nella vita ma con la speranza l'anima va avanti". In questo pre-tramonto di oggi - ha aggiunto - "ognuno di noi può pensare al tramonto della sua vita, perché tutti avremo un tramonto e chiedersi dove è ancorato il cuore. Se non è ancorato bene ancoriamolo a quella riva, perché sappiamo che non delude", ha detto nell'omelia pronunciata a braccio. "Ma come sarà il mio tramonto e quello di ognuno?" ha chiesto. "Io guardo con speranza, lo guardo con quella gioia di essere ricevuto dal Signore?", Questo, secondo Bergoglio, "è il tramonto cristiano", un pensiero che "dà pace".

Francesco ha concluso con una preghiera "speciale per i fratelli nostri che in questi giorni sono morti mentre cercavano una liberazione, verso una vita degna". "Abbiamo visto - ha aggiunto - le fotografie, abbiamo visto la crudeltà del deserto. E abbiamo visto il mare dove tanti si sono affogati".

Prima di celebrare la messa Papa Francesco aveva raggiunto l'altare sul piazzale d'ingresso del cimitero Verano portando nella mano destra una croce astile diversa da quella abituale che utilizzavano Paolo VI, Giovanni Paolo II e - all'inizio del suo Pontificato - anche Benedetto XVI. Il Cristo crocifisso, nella croce astile impugnata oggi da Francesco, è infatti raffigurato già nella Gloria come testimoniano i raggi che rappresentano appunto la Risurrezione. Francesco ha poggiato una rosa rossa sul travertino di uno dei riquadri che dividono i settori nel piazzale del Cimitero Monumentale del Verano, poi è andato via.



«PROIBITEMI DI ESSERE UN PARROCO CLERICALE» IL SALUTO DI DON VILMO REALINI A VAILATE

DA WWW.DIOCESIDICREMONA.IT

L'intenso pomeriggio vailatese è iniziato alle 15 presso la chiesetta di S. Marta. A solennizzare il momento la banda del paese, il gonfalone del Comune e i labari delle diverse associazioni. In fascia tricolore il sindaco Pierangelo Giacomo Cofferati insieme alla senatrice Cinzia Fontana (di Vailate), il vicesindaco di Pizzighettone Adriano Orsi e l'assessore provinciale Gianluca Pinotti (di Pizzighettone). Accanto al nuovo parroco il vicario, don Massimo Cortellazzi. Dopo i saluti con i nuovi parrocchiani è iniziato il breve momento di preghiera con l'affidamento a S. Marta. Poi la partenza del corteo verso la chiesa arcipretale. E lungo il tragitto per don Realini alcune soste: anzitutto il saluto agli ospiti della Fondazione Ospedale Caimi, alcuni dei quali in carrozzina seguivano emozionati il passaggio del corteo dall'ingresso.

Entrati in chiesa, dopo il saluto liturgico da parte di mons. Lafranconi, il vicario zonale mons. Giansante Fusar Imperatore ha letto il decreto di nomina di don Realini a parroco di Vailate. Quindi l'invocazione dello Spirito Santo sul nuovo pastore e sull'intera comunità. Poi il nuovo parroco ha asperso l'assemblea con l'acqua benedetta e incensato la mensa eucaristica. Altro momento caratteristico della celebrazione d'insediamento il saluto letto dal vicepresidente del Consiglio pastorale parrocchiale, Roberto Naselli che ha sottolineato la coincidenza con la Giornata missionaria mondiale e la chiusura dell'Anno della Fede. Poi il benvenuto e il grazie «per aver accettato – ha detto – di vivere quella che lei stesso ha definito “una nuova ‘sfida’ pastorale”, offrendosi come guida di questo piccolo gregge del Signore. Questo e null'altro ci aspettiamo: che con la Sua guida riscopriamo sempre di più il valore dell'Eucarestia domenicale, che lei viva in mezzo a noi, che ascolti le nostre parole e i nostri silenzi e soprattutto che, come Gesù, accolga nelle proprie braccia gli ultimi, non stancandosi mai di perdonare e cercare le pecorelle più incredule e più stanche, che si sono smarrite per via». Non è mancato neppure il ringraziamento a don Massimo prima della consegna del regalo al nuovo parroco: una casula mariana.

Diversi i sacerdoti concelebranti. Anzitutto il

vicario zonale mons. Giansante Fusar Imperatore, compagno di Messa del nuovo parroco come mons. Dennis Feudatari. Presenti i sacerdoti originari del paese: don Giampaolo Rossoni e don Gabriele Barbieri (che ha coadiuvato il cerimoniere don Flavio Meani). E poi il pizzighettone don Angelo Ramella, l'ex vicario della città murata don Alberto Martinelli e il nuovo don Andrea Lamperti Tornaghi, oltre al parroco di Roggione don Gianmarco Fodri. E poi don Pietro Samarini e don Mario Martinengo. Il vicario don Massimo Cortellazzi ha diretto il coro parrocchiale, accompagnato all'organo da Peter Cincinelli. A coordinare i ministranti il seminarista Emanuele Stombelli.



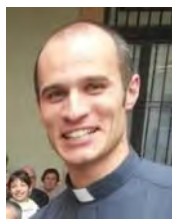
Nell'omelia il Vescovo ha preso spunto dal saluto del rappresentante parrocchiale guardando alla coincidenza dell'ingresso di don Realini con la Giornata missionaria mondiale e la conclusione dell'Anno della fede. Da qui ha ribadito che compito del sacerdote in una comunità è quello di evangelizzare. Prima di concludere l'omelia, mons. Lafranconi ha sottolineato che «la fede è anima della preghiera». «Non chiediamo al sacerdote – ha poi affermato – tante cose marginali. Chiediamo che sia un uomo di preghiera, che ci educi a pregare e ci educi al Signore Gesù e a interiorizzare la Parola di Dio».

Al termine della Messa il nuovo parroco ha preso la parola. Guardando al suo nuovo incarico tre parole a fare da punti fermi: due verbi (proibitemi e aiutatemi) e un avverbio (insieme). «Voi proibitemi di essere un parroco clericale, un “funzionario”, aiutatemi ad essere un parroco pastore “con l'odore delle pecore, pastore in mezzo al proprio gregge, e pescatore di uomini” come ci ha invitato ad essere noi preti Papa Francesco».

Infine un momento di festa in oratorio.

L'eco del don...parola di jhawhè

«L'ECO DI DIO... IL RISCHIO DI UNA PAROLA VUOTA!»



DI DON ANDREA

CONSIDERAZIONI SULL'AVVENTURA
PASTORALE DELLA PARROCCHIA E SULLA
VOCAZIONE EDUCATIVA DELL'ORATORIO.

*"Scusa, don, potresti mandarmi l'articolo",
"Don, avrei bisogno della chiave per aprire il
salone", "Questa sera possiamo provare in
sala musica?", "Don, guardi che sono finite le
lattine di coca cola e i ragazzi le chiedono"...*



Questo lo scenario, il sottofondo, il *leitmotiv* pressoché quotidiano di queste prime settimane (ormai mesi!) nelle nostre comunità e nei nostri oratori. Un grande rischio vedo all'orizzonte: non solo nella mia vita di prete, ma anche nell'azione pastorale delle nostre comunità cristiane e nella missione dell'*Oratorio* e della *Pastorale Giovanile*, rivolta all'educazione ed alla crescita umana e spirituale delle giovani generazioni. Il rischio è quello che il "fare" abbia il sopravvento sull'essere. Questo ci configurerebbe non come educatori, preti, catechisti ma più come "mestieranti"; magari abili, accattivanti e sempre pronti ad inventare un gioco, un'attività, una proposta ma vuoti di senso e di idee veramente nuove, capaci di dare senso e risposte alla vita di un ragazzo o di un giovane.

Non è questo il caso, ci mancherebbe, della redazione de *L'eco di Dio*: da giorni ormai mi chiedono un articolo per la rubrica *Parola di Jahwhè* che il vicario vi tiene mensilmente ed io mi riduco a scrivere due righe di corsa, prima di partire per gli esercizi spirituali e prima che questo numero vada in stampa! Dicevo: non è il caso ma certamente il pretesto sì! Il pretesto per una riflessione ampia e profonda sull'efficacia delle nostre strutture, delle nostre proposte ed anche dei nostri strumenti comunicativi. Possiamo alzare la voce, scendere nelle piazze, alzare il volume dei nostri diffusori audio... ma se non abbiamo al centro del nostro "fare" la Parola, le nostre voci sono "vuote", eco ormai sbiadita di un passato che non ritorna perché non ha futuro.

Un cambiamento chiede forze nuove, volti nuovi, idee nuove che possono nascere, crescere ed avere futuro solo se immagine di quell'icona che Gesù presenta come propria di ogni discepolo del suo Regno: «ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52). È questo lo *stile* dell'Oratorio!

Dobbiamo tornare, come educatori delle giovani generazioni, a quel tesoro che è la Parola di Dio: la vita stessa di Gesù. Solo così le attività, le proposte ed i percorsi promossi potranno essere occasione, per bambini e ragazzi, di crescere come uomini e come discepoli. Discepoli di quel Regno che altro non è che il Signore, il quale ancora oggi chiede a ciascuno di poter compiere nella sua vita "cose nuove".

Chissà che questo non passi anche per una "revisione" dei nostri strumenti comunicativi, affinché "L'eco" possa sempre più e sempre meglio rimandare alla Parola?!?

L'eco del don...parola di jhawhè

UN'AVVENTURA IN COMPAGNIA...



DI DON ENRICO

E' sempre una forte emozione entrare nella storia di un Oratorio, o di una compagnia di amici, o di una squadra... di cui a malapena si conosce il nome. Non importa se rivesti un ruolo di responsabilità, o se hai sulle spalle chissà quale esperienza collaudata... Ti mancano troppe cose. Ti manca la memoria di ciò che si è vissuto insieme (tu non c'eri, e se anche te lo raccontano non è la stessa cosa); ti mancano i nomi da collegare ai volti, da collegare ai passi del cammino, da collegare ai traguardi raggiunti...

E' una forte emozione, per me, guardare a voi ragazzi e ragazze, adolescenti e giovani dei nostri Oratori di Pizzighettone e Regona e sapere che – da sconosciuti – Qualcuno ci chiama a divenire “familiari”, o addirittura... amici!

Beh, io affronto la mia nuova avventura con animo lieto, e con la voglia di conoscervi presto e di condividere un pezzo di vita. L'Oratorio è un'avventura che fa parte del mio DNA da sempre: da ragazzo e poi da prete. Ho scoperto nel tragitto che vivere l'Oratorio è una fortuna



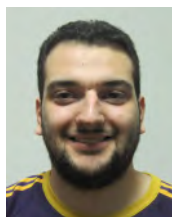
impagabile, un privilegio che scopri quando gli anni passano, quando ti scopri ricco dentro e hai finalmente la possibilità di restituire ad altri un po' di ciò che hai ricevuto. Lo auguro anche a voi. Di cuore.

Un saluto però, per chiudere, lo rivolgo agli adolescenti e giovani, uomini e donne di domani, che frequentano altri ambienti o diverse esperienze a Pizzighettone. Vorrei trovare le parole adatte per dirvi che anche la vostra vita mi interessa, anche la vostra ricerca è appassionante per me. Siete molto meno banali e superficiali di come, a volte, vi giudicano gli adulti (... stavo per scrivere: i cristiani...).

Volevo sapere che mi state a cuore. Ecco, l'ho detto.

Non so se leggerete queste righe. Spero che almeno qualche “appassionato” dell'Oratorio ve lo faccia sapere.

A presto. Don Enrico, prete.

UN NUMERO UNICO

DI MAURO TAINO

Dopo i saluti a don Alberto e don Vilmo, ecco quelli a don Andrea e don Enrico. In questo numero cerchiamo di spiegarvi un po' chi sono, soprattutto attraverso lo spazio "Parola di Jhawhè" che ognuno di loro ha gestito come meglio credeva. Scegliendo una chiave piuttosto che un'altra. Di sicuro per don Andrea sarà per certi versi "anacronistico" vivendo già il nostro oratorio da qualche tempo. Tuttavia abbiamo ritenuto

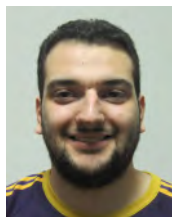


giusto sia valorizzare il saluto personalizzando i numeri di saluto (uno per don Alberto e uno per don Vimo), sia, allo stesso modo, unificare il momento di accoglienza. Non per "disparità di trattamento", quanto piuttosto per poter analizzare questi anni passati insieme e ringraziare loro singolarmente. Uno per volta, con le proprie peculiarità e le proprie storie. Partendo ora da un "punto zero" (non perché si inizierà a lavorare partendo da niente), abbiamo ritenuto di optare per un momento di condivisione ulteriore. Tanto più che, come da ricorrenza, il prossimo numero sarà quello – tra le altre cose – del nostro anniversario, da sempre occasione di correzioni e migliorie. Ci sarà modo di analizzare ogni aspetto e decidere quale sia la soluzione migliore per proseguire

questa avventura. Non aspettatevi necessariamente cambi radicali già nel giro di 30 giorni. Ci sono mille cose da fare, specialmente per i sacerdoti, ma alcuni indirizzi saranno chiari sin da subito. Ciò non toglie che si potrà ritornare su ogni decisione in qualsiasi momento. Quel che è certo è che don Enrico e don Andrea, nel giornalino, troveranno una realtà ben radicata all'interno dell'oratorio e della nostra comunità. Basti pensare all'entusiasmo con cui la redazione ha risposto alla proposta di redigere il Progetto Educativo di quel che è il laboratorio per adolescenti più longevo e costante. Questo non significa che siamo perfetti, tutt'altro. Però abbiamo il pregio di avere basi abbastanza solide per continuare a svolgere il nostro contributo al meglio e, al tempo stesso, la flessibilità per continuare ad essere funzionali in questo nuovo periodo. Come abbiamo sempre fatto, del resto. Non ci siamo mai snaturati, ma abbiamo saputo evolverci e siamo cresciuti molto, non solo anagraficamente. Il nostro augurio è che queste pagine continuino ad essere terreno fertile nel cortile della nostra comunità e siamo convinti che la presenza dei nostri due sacerdoti riesca a rilanciare ulteriormente oratorio e parrocchia. Auguriamo loro le migliori cose durante il loro ministero a Pizzighettone. Noi siamo sempre qui, pronti a dare il nostro contributo.



RUSH, OLTRE LA STORIA



DI MAURO TAINO

Ron Howard si è superato. Il materiale era fertile e delicato. Nessun regista, scrittore, cantautore avrebbe potuto creare un intreccio più avvincente del campionato del mondo di Formula Uno del 1976. Gli appassionati snoccioleranno episodi, Gran Premi, stagioni. Però nel 1976 c'è tutto.

Ci sono drammi, morti (non solo sportive), risurrezioni e pathos. Una rivalità che parte da



lontano e arriva al punto più alto della carriera dell'uno (Hunt) e il più basso dell'altro (Lauda).

Il mondiale per l'inglese dopo una corsa folle al Fuji, il ritiro, sempre in Giappone, per paura dell'austriaco dopo il ritorno lampo a Monza,

quarantadue giorni dopo il rogo del Nurburgring. Con questa quantità di dati reali il rischio di scivolare in un documentario fine a se stesso era grande. Invece Howard sceglie una via diversa. Una via in cui il duello tra Lauda e Hunt, per certi versi esasperato e strumentale, diventa quasi un pretesto per raccontare un mondo diverso e perduto. Il mondo della Formula Uno degli anni '70 con i suoi tracciati persi per sempre, ma entrati nella leggenda. I caschi essenziali di una bellezza semplice e pura, le macchine estrose e diverse tra loro.

I personaggi improbabili e romantici come Lord Hesketh che si gioca il patrimonio per correre in F1, per il sogno e la passione. Spirito affine a James Hunt che fa correre in F3 per poi accompagnarlo nel salto nella massima formula. Ci sono gli eroi che scendevano in pista, uomini veri come il compianto Clay Regazzoni. Ci sono

gli eroi dimenticati (dal film) come Arturo Merzario. Ma anche i fotografi coricati nell'erba a bordo pista, i box sovraffollati e gli Dei terreni e terrestri non rinchiusi nei paddock-zoo esclusivi di oggi. C'è l'avventura e la sfacciataggine. Il coraggio e la follia. Il rispetto e l'agonismo. La rivalità e l'amicizia.

La cura dei dettagli, la scelta di girare più scene possibili con auto vere, riprodotte fedelmente, deliziano i palati più fini. 'Rush' finalmente è un film di corse. Solido e minuzioso, basato su una storia vera. Su uomini veri. È un film nostalgico che omaggia un'epoca pionieristica. Ma possiede quella nostalgia non gelosa né saccente, capace di far nascere il rimpianto razionale di non averla vissuta a chi non c'era pur pulsando nostalgia in ogni vena, in ogni arteria. Nostalgia per un'epoca in cui la sicurezza era utopia e il rischio, si sa, genera leggenda.

La bravura del regista, splendidamente aiutato dalle musiche di Hans Zimmer, sta nell'aver tratteggiato quest'epoca grandiosa, senza iperboli da epica o elegia. La magia, l'attrazione di Rush sta nella sua autenticità magnetica. Un'epoca in cui fu più rivoluzionario il coraggio di avere paura rispetto al rischiatutto di chi non ha niente da perdere.

Solo in questo contesto poteva vivere la rivalità tra Hunt e Lauda. Due uomini, due stili, due vite diverse. Lauda serio, professionale, monogamo, metodico al limite del maniacale. Hunt avvezzo all'alcol e alla bella vita, matrimonio vip che non tempera le passioni, automobilistiche e non. E alla fine, nella verità post Fuji, in un hangar dell'aeroporto di Bologna si capisce chi vive e chi gareggia davvero. Si capisce che Lauda e Hunt, in realtà, sono due facce della stessa medaglia. Si capisce che sono due campioni.



Il Santo del mese

SANT'ANDREA



DI FILIPPO GEROLI

Per accogliere don Andrea nella nostra parrocchia ecco presentato il “suo” santo, che viene ricordato il 30 novembre: sant’Andrea. All’apostolo Andrea spetta il titolo



di “Primo chiamato” da Gesù, nonostante fosse già discepolo di Giovanni Battista. Rispondendo alla chiamata di Gesù Andrea porta con sé anche il fratello Simone che poi sarà Pietro. Andrea è protagonista dell’episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci e inoltre sappiamo che a lui si rivolgevano i greci che volevano incontrare il Signore. Per questo motivo dopo la Pentecoste Andrea inizia la sua opera di evangelizzazione dall’Asia Minore verso il Mar Nero spingendosi fino al Volga e alla Russia.

Alla figura di Sant’Andrea sono legate molte tradizioni diffuse in tutta Europa, segno che il Santo ha viaggiato molto e ha fatto parlare di sé anche nei Paesi dove non è stato fisicamente. Ad esempio nel decimo secolo Sant’Andrea è stato proclamato patrono della Scozia, dove si narra che le sue reliquie siano state portate con poteri soprannaturali da Costantinopoli. Per questo motivo numerose chiese parrocchiali di Scozia e congregazioni della Chiesa cristiana del paese sono dedicate a Sant’Andrea, inoltre la Chiesa nazionale del popolo scozzese a Roma è la chiesa di Sant’Andrea degli Scozzesi. Nella bandiera della Scozia, quindi anche in quella del Regno Unito e nello stemma della Nuova Scozia e in diverse altre, figura la croce di sant’Andrea. In Romania, dove invece il Santo ha portato di persona il Vangelo, esistono luoghi di culto dove si narra che Andrea sia vissuto realmente e sono venerati dalla popolazione locale, molto legata alla tradizione di Sant’Andrea. Oltre a questi Stati sant’Andrea è anche patrono dell’Ucraina, della Russia, della Grecia e in passato fu patrono anche della Prussia. Oggi viene celebrato come patrono dei pescatori ed è famoso per aver dato il nome alla “croce di sant’Andrea”, presente anche tra i segnali stradali. Questa croce rappresenta la croce utilizzata per uccidere Andrea che scelse questa forma perché la “X” in greco era l’iniziale della parola “Cristo”.

Il Santo del mese

SANT'ENRICO



DI FILIPPO GEROLI

In questo numero particolare, dedicato ai due sacerdoti appena arrivati a Pizzighettone, vi presentiamo due santi.



Enrico II è un esempio di rettitudine nell'arte del governare: per questo oltre che santo è patrono delle teste coronate. Nato nel 973 vicino a Bamberg, in Baviera, crebbe in un ambiente cristiano. Il fratello Bruno divenne vescovo di Augsburgo (Augusta), una sorella si fece monaca e l'altra sposò un futuro santo, il re d'Ungheria Stefano. Come a dire: se non fosse diventato santo lui... Sant'Enrico, che fu imperatore dei

Romani, si adoperò insieme alla moglie santa Cunegonda per rinnovare la vita della Chiesa e propagare la fede di Cristo in tutta l'Europa; mosso da zelo missionario, istituì molte sedi episcopali e fondò monasteri. Fu una sua iniziativa che introdusse il Credo durante la celebrazione della Messa.

A causa della sua rettitudine nel governare l'imperatore Enrico II venne soprannominato il Pio.

Come già detto, sposò Cunegonda, figlia di Sigfrido, conte di Lussemburgo, dalla quale non ebbe figli perché vissero insieme in perpetua verginità. Fin da giovanetta la consorte di Enrico aveva fatto voto di castità perpetua. Sposandosi per ubbidire ai genitori, aveva fatto condividere al marito il suo desiderio, benché questi sentisse vivissimo il dispiacere di non poter tramandare ad un figlio la sua eredità. Più tardi non mancarono i malevoli che accusarono la sua sposa di infedeltà. Per evitare lo scandalo nel popolo e tranquillizzare Enrico, la Santa consentì a giustificarsi con l'ordalia del ferro infuocato, che calpestò con i piedi nudi senza riportarne danno.

San Enrico è ricordato il 13 luglio e a lui è dedicata un'orazione che riportiamo qui sotto.

ORAZIONE

O Dio, che hai colmato dei tuoi doni Sant'Enrico e dalla regalità terrena lo hai innalzato alla corona eterna, assisti e proteggi i tuoi fedeli, perchè tra le vicende del mondo corrano incontro a te nella giustizia e nella santità.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.



ORATORI DI PIZZIGHETTONE



**CAMPO
INVERNALE
2013**

SAN PAOLO - VAL PUSTERIA - TRENTINO

Gli **ORATORI DI PIZZIGHETTONE** organizzano un
CAMPO INVERNALE
dal **26 dicembre 2013** al **02 gennaio 2014**.

Tra gli splendidi ed innevati monti dell'*Alto Adige*, poco distante da *Bressanone* con i suoi caratteristici mercatini, si trova il piccolo centro di *San Paolo*, frazione di *Rodengo*.

Qui la *Casa Schneiderhof*, tipica struttura altoatesina, sarà a nostra disposizione per passare qualche giorno all'insegna del divertimento e della gioia di stare insieme... *con lo stile dell'oratorio!*

La formula dell'autogestione ha permesso di contenere i costi e di offrire qualche risorsa in più rispetto ad altre soluzioni ma... i posti non sono molti! Per questo è necessario iscriversi **CON LA MASSIMA URGENZA**.



don Andrea (+39 328 5813532)

o presso il BAR degli oratori

BEATO VINCENZO GROSSI - Piazza Europa 7 - Pizzighettone

DON BOSCO - Via S. Francesco d'Assisi, 4 - Regona

SAN LUIGI - Via mons. Zanoni, 1 - Pizzighettone



CAPARRA

€ 100,00

da consegnare al
momento
dell'iscrizione!

I TURNO

dal **26 al 29 dicembre 2013**
per ragazze e ragazzi dalla
I alla III media

~~**Costo € 160,00**~~

Iscrizioni chiuse

II TURNO

dal **29 dicembre 2013** al
2 gennaio 2014
per ragazze e ragazzi dalla
I alla V superiore

Costo € 190,00

Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

LA NUVOLETTA DI POLVERE



1° OTTOBRE 2011

Memore della lepre dell'anno precedente, quella mattina andai a fare il giro di San Bassano. Stavo avanzando verso il pioppeto, quando ebbi la sensazione di un *dejavù*: la campagna era uguale all'anno precedente, come se fosse stata congelata! Questa cosa mi esaltò: mentre camminavo, rivedevo la lepre al cubi sulla terra smossa sotto i giovani pioppi, ma poco dopo scorsi un cacciatore con un braccio allontanarsi dalle piante seguendo il Serio Morto ... L'incantesimo venne così spezzato. D'altra parte era un sabato mattina e non potevo certo pretendere di essere l'unico cacciatore in giro! Diedi un'occhiata fra le zolle, ma non persi troppo tempo: non potevo certo competere col naso di un cane da caccia! La mia attenzione fu invece attirata dai rovi non troppo spessi all'interno della lanca ... Mi dissi: "Facciamo finta che quel cacciatore non sia andato a vedere!".

Raggiunsi il passaggio lungo il Serio, entrai sul pezzetto di terra interno alla lanca e seguendone il bordo mi fermai sulla curva. All'ombra delle fronde ormai ingiallite delle querce che crescono lungo la lanca, davanti a me ci saranno stati venti metri di rovi che andavano diradandosi verso il Serio. Non arrivavano neppure al ginocchio, così iniziai ad avanzare pestandoli. Dopo qualche passo, notai un movimento davanti a me: avevo disturbato qualcosa che con fatica stava cercando di uscire dai rovi! Che soddisfazione! La mia era stata un'ottima intuizione e la situazione era perfetta: qualsiasi cosa fosse sbucata fuori, sarebbe fuggita di fronte a me, un fagiano per raggiungere con un voletto la zona rossa dall'altra parte del Serio, una lepre per raggiungere con una corsetta la stradina lungo il Serio. Mi ero fermato ed aspettavo di vedere il selvatico per sparare a colpo sicuro. Ed ecco: una bella lepre comparve dai rovi ad una decina di metri davanti a me, rivolta verso il canale! Tranquillamente, come non avevo fatto mai, stavo imbracciando

quando l'orecchiona fece una mossa da fantascienza: dopo un balzetto in avanti per essere sicura che i rovi non le fossero più d'intralcio, si fermò per un battito di ciglia e facendo perno sui potenti arti inferiori schizzò verso la lanca passandomi di fianco! Ricordo di essere riuscito a seguire quel cambio secco di



direzione e le sparai praticamente al volo, quando si stava tuffando nella lanca, ma le sparai dietro di pochi centimetri. Non ne sono sicuro, ma credo che in quella decina di metri che la separavano dalla lanca toccò terra una volta sola! Incredibile: io ero rimasto inchiodato sulla nuvoletta di polvere che alzarono i pallini toccando terra. Qualche secondo, poi corsi nel punto dove la lepre sparì, sperando di vederla correre sotto i pioppi, dall'altra parte della lanca ... Niente: non si vedeva. Allora per un attimo mi convinsi di averla presa e provai a cercarla sul fondo asciutto della lanca, ma praticamente impraticabile a causa degli alti "Masagat"... Pochi minuti, giusto per esaurire l'effetto adrenalina, e ritornai alla triste realtà: alla nuvoletta di polvere.

NSA È DENTRO GOOGLE E YAHOO!

DA PUNTO INFORMATICO

Nonostante la smentita del direttore dell'NSA Keith B. Alexander (che comunque sembra stia pensando alle dimissioni) ed il tentativo (fallito) da parte della deputata Dianne Feinstein di far passare una proposta di riforma di legge che, pur affermando di voler limitare le intercettazioni da parte dell'NSA, di fatto ne consolidava la pratica, negli Stati Uniti si fa sempre più serrato il dibattito sui metodi dell'intelligence nella lotta al terrorismo e sulla verità dei documenti divulgati dalla spia Snowden.

Mentre da Washington fanno sapere che non c'è speranza per quanto riguarda una eventuale grazia ad Edward Snowden ed alcuni funzionari militari di primo livello stanno pensando di togliere alla sua ex agenzia le competenze legate alla cyberguerra, il Washington Post infiamma ancora la polemica e - sempre citando fonti anonime - conferma quanto scritto nei giorni scorsi sulle intercettazioni illegali compiute dall'NSA fuori dagli Stati Uniti in collaborazione con i servizi segreti britannici, pubblicando alcuni documenti riservati ottenuti da fonti anonime e che confermerebbero le informazioni ottenute dalle reti private di Google e Yahoo!. Come già anticipato, in realtà, non si tratterebbe di un'intercettazione diretta dell'NSA, ma di un'operazione della sua controparte britannica, il GCHQ, da cui poi ha ottenuto tali dati intercettati nel passaggio tra un data center e

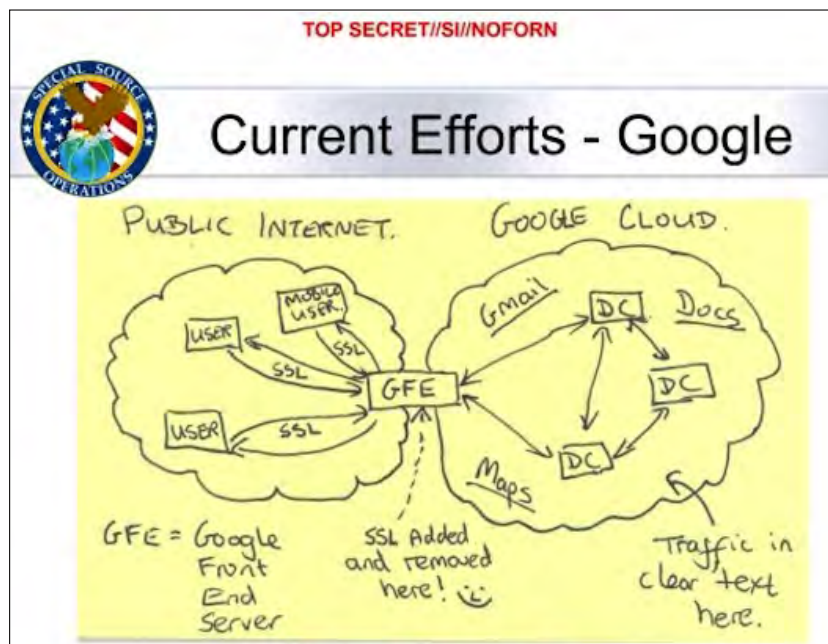
l'altro: comunicazioni private che non passano sull'Internet pubblica, ma su reti di fibra ottica private controllate da Yahoo! e Google. Non si tratterebbe, dunque, di dati ottenuti (più o meno) legalmente attraverso il meccanismo legislativo di PRISM e della Section 702 che permette all'agenzia dell'intelligence di pretendere dalle aziende di telecomunicazione i dati richiesti, ma di intercettazioni illegali effettuate su territorio britannico e probabilmente ai danni delle cloud private di Yahoo! e Google, le uniche su cui sono contenuti alcuni dei dati ottenuti da NSA e GCHQ.

Tali intercettazioni, in pratica, sarebbero state portate a termine dai servizi segreti britannici sul territorio del Regno Unito, con una serie di operazioni e strumenti che rientrano sotto il progetto MUSCULAR, che corrisponde alla stringa alfanumerica DS-200B: si tratta di uno dei tanti sigad (signals intelligence activity designator, sistema di identificazione di segnali) utilizzato dall'NSA per identificare dove raccogliere le comunicazioni elettroniche, e che corrisponde ad un accesso internazionale situato in Gran Bretagna. Pur essendo un accesso sotto la responsabilità del GCHA, tuttavia, esso avrebbe un sistema di gestione del traffico, TURMOIL, appartenente all'NSA.

A supporto di tale notizia sono state pubblicate alcune slide prodotte dall'NSA: alcune di queste mostrano dati in formati usati solo nei server di Google, nonché quello che sembra il protocollo binario RPC, che Mountain View non pubblica mai e che rappresenta il protocollo per le procedure di chiamate remote impiegato dalle macchine di Google a conferma del fatto che stiano parlando tra di loro.

In altri documenti NSA, poi, l'agenzia descriverebbe l'utilizzo di uno strumento "demultiplexer" per smistare pacchetti dati ottenuti attraverso la rete interna di Yahoo! e che lavora con il formato proprietario del sito in viola NArchive.

Trattandosi di intercettazioni compiute all'estero l'NSA ha in ogni caso avuto molti meno vincoli legali: secondo l'ordinamento statunitense in questo tipo di operazioni l'agenzia può presumere che



le comunicazioni che sta intercettando appartengano a cittadini stranieri. E anche laddove uscisse dai limiti imposti dal Foreign Intelligence Surveillance Act (FISA) godrebbe in ogni caso della mancanza di controlli effettuati sul suo operato all'estero. Rajesh De, consigliere generale dell'Agenzia, ha smentito un operato di questo tipo, così come aveva già fatto l'agenzia con un comunicato ufficiale ufficiale.

A non smentire (ma neanche confermare) tali notizie è invece Google: Eric Schmidt si è limitato a dire che intercettazioni compiute dall'NSA ai danni dei loro server sarebbero "oltraggiose". Inoltre, intercettare 320 milioni di persone per identificarne a mala pena 300 - fa notare pragmaticamente ancora - sarebbe, oltre che illegale, anche una terribile politica pubblica.

Nell'frattempo si estende la polemica in Europa: si parla dei carrier britannici BT e Vodafone come fornitori di dati ai servizi segreti, così come lo sarebbero Verizon Business e altri più piccoli provider che avrebbero contribuito a monitorare comunicazioni e scambi sui social network dei propri utenti.

Nel Vecchio Continente si estende poi sempre più scura l'ombra del controllo di governo: nuove rivelazioni - tutte da confermare - descrivono un sistema di spionaggio sviluppato indipendentemente da Francia, Germania, Svezia e Spagna per spiare sui propri cittadini. In esso non sarebbe, invece, coinvolta l'Italia, ma solo perché esclusa esplicitamente dagli altri paesi in quanto dotata di un sistema di spionaggio molto frammentato e incapace di offrire un referente univoco.

In Italia - peraltro - si cerca di fare un po' chiarezza: mentre il Primo Ministro Enrico Letta ha dato mandato ai vertici dei Servizi di sicurezza di proseguire le indagini sull'eventuale coinvolgimento dell'Italia nel Datagate, L'Espresso scrive di una centrale di spionaggio americano con base a Milano e con una squadra di specialisti a Roma che avrebbe continuato a monitorare l'Italia, registrando un boom di intercettazioni nel periodo delle dimissioni di

TOP SECRET//SI//ORCON//NOFORN

Hotmail Google Yahoo! AOL e-mail

Gmail facebook

(TS//SI//NF) PRISM Collection Details

SPECIAL SOURCE OPERATIONS

Current Providers

- Microsoft (Hotmail, etc.)
- Google
- Yahoo!
- Facebook
- PalTalk
- YouTube
- Skype
- AOL
- Apple

What Will You Receive in Collection (Surveillance and Stored Comms)? It varies by provider. In general:

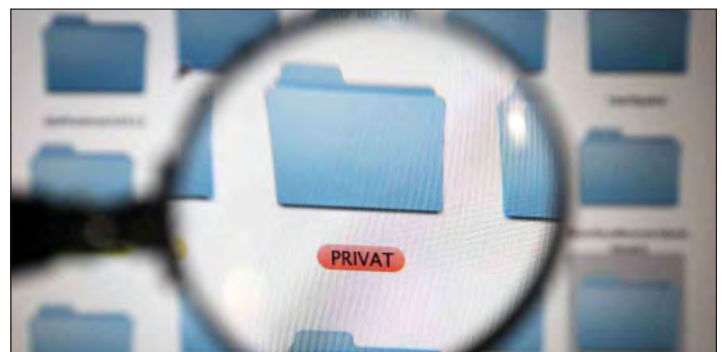
- E-mail
- Chat - video, voice
- Videos
- Photos
- Stored data
- VoIP
- File transfers
- Video Conferencing
- Notifications of target activity - logins, etc.
- Online Social Networking details
- Special Requests

Complete list and details on PRISM web page: Go PRISMFAA

TOP SECRET//SI//ORCON//NOFORN

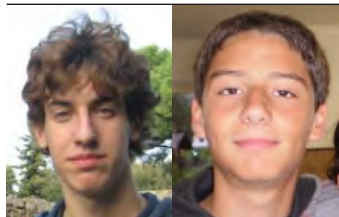
Mario Monti e della conseguente campagna elettorale. Nei giorni scorsi, poi, Carlo Bonini su La Repubblica aveva scritto che da almeno 10 anni le telefonate italiane sarebbero sotto intercettazione, in quanto i metadati passerebbero in "strutture che hanno dei punti fragili", quali il Milan Internet eXchange (MIX), lo snodo centrale a cui i servizi segreti statunitensi e britannici avrebbero avuto facilmente accesso.

Tuttavia i rappresentanti del MIX sono intervenuti per smentire: hanno così specificato che, pur essendo il principale punto di interscambio Internet italiano, il MIX non gestisce in alcun modo il traffico telefonico: i suoi 132 clienti possono decidere liberamente con quali altri soggetti scambiare traffico via peering, senza alcun intervento o controllo da parte di MIX. Ha inoltre precisato che ogni operatore cliente ha accesso esclusivo e controllato alle proprie apparecchiature e che nessun soggetto terzo (e nello specifico nessun servizio segreto) ha mai avuto accesso alle apparecchiature che interconnettono le reti degli operatori.



Le app del mese

a cura di **Alberto Zeni e Mattia Saltarelli**



DEAD TRIGGER 2

Il mondo è ancora assediato dagli zombie, il primo capitolo di Dead Trigger ci mostrò l'inizio della terribile epidemia che, a quanto pare, non si è ancora arrestata. Il video iniziale del nuovo gioco ci permette di capire come il virus si sia diffuso fino a toccare ogni angolo degli Stati Uniti d'America. Unitevi alla Resistenza globale e cercate, ancora una volta, di combattere gli zombie e annullare



definitivamente la diffusione dell'infezione. Oltre a spazzare via ogni mostro che si posizionerà dinnanzi alla vostra arma, Madfinger ci chiederà di completare dei precisi obiettivi che dovrete portare a termine senza farvi divorare dai mostri che camminano. Il personaggio principale del gioco non si trova da solo, ma sin dalla prima missione in cui si immergerà incontrerà una sopravvissuta che lo porterà nel suo rifugio. Si tratta di un medico che costruirà dei farmaci in grado di migliorare la salute. Incontrerete anche l'armaiolo, l'ingegnere, lo scienziato ed il contrabbandiere che vi aiuteranno ad equipaggiare la vostra attrezzatura d'assalto. Molto divertenti anche alcune speciali armi che altro non saranno che dei buffi polli, come ad esempio dei polli granata, polli razzo e mitragliatrici montate sul corpo di questi animali. La storia del gioco vi permetterà di scendere in campo in varie campagne e tutte saranno situate sul territorio degli Stati Uniti. Troviamo delle differenti missioni in cui ci sarà

bisogno di difendere, correre, distruggere e trovare oggetti/persone, ma in ognuna ci sarà bisogno di avere la pistola alla mano per annientare tutti gli zombie presenti nella zona. Prima di scendere in campo, Dead Trigger 2 vi permetterà di decidere la difficoltà di gioco con cui affrontare l'avventura: facile, normale, difficile. La scelta influenzerà anche il premio in danaro che otterrete a fine missione. Sin dal video iniziale, Dead Trigger 2 ci mostra la sua grafica: dettagliata e cruda e in grado di soddisfare gli amanti del genere che di solito amano lo stile "splatter". Ritroviamo le principali caratteristiche del primo capitolo, ma il nuovo gioco ci permette di vivere a pieno ogni colpo sparato e ogni schizzo di sangue.

ASPHALT 8

Airborne rappresenta il sequel perfetto di quello che non si limita a riproporre una formula collaudata bensì la arricchisce di nuovi elementi e contemporaneamente



mente cura tantissimo gli elementi di contorno. Al di là dell'eccellente interfaccia grafica, del sistema di controllo reattivo e preciso (sia tilt sia touch) e di una carriera in single player dai numeri straordinari (centottanta eventi!), ciò che stupisce del nuovo titolo Gameloft è la sua capacità di proporre situazioni differenti giocando con la connotazione dei tracciati, nonché il prezzo incredibilmente basso e senza "inganno", con IAP che possiamo tranquillamente evitare senza vedere limitata in alcun modo la nostra esperienza. Se vi piacciono i giochi di guida arcade, questo è il migliore che potrete trovare sui dispositivi mobile, anche perchè è disponibile gratuitamente.

Giocate e divertitevi!!

a cura di Mattia Saltarelli

INDOVINELLI

1- In una strada ci sono 5 case pitturate con 5 colori diversi. In ogni casa vive una persona di una diversa nazionalità. I 5 proprietari bevono bevande differenti, fumano una diversa marca di sigarette e possiedono ognuno un animale diverso.

La domanda è: chi possiede il pesce?

Usate questi dati per scoprirlo:

1. L'inglese vive in una casa rossa
2. Lo svedese possiede un cane
3. Il danese beve tea
4. La casa verde è a sinistra di quella bianca
5. Il proprietario della casa verde beve caffè
6. La persona che fuma Pall Mall possiede un uccello
7. Il proprietario della casa gialla fuma Dunhill
8. L'uomo che vive nella casa in centro beve latte
9. Il norvegese vive nella prima casa
10. L'uomo che fuma Blends vive vicino a quello che ha un gatto
11. L'uomo che possiede un cavallo vive vicino a quello che fuma Dunhill
12. L'uomo che fuma Blu Master beve birra
13. Il tedesco fuma Prince
14. Il norvegese vive vicino a una casa blu
15. L'uomo che fuma Blends ha un vicino che beve acqua

Animale	1^ casa	2^ casa	3^ casa	4^ casa	5^ casa
Sigarette	GIALLA	BLU	ROSSA	VERDE	BIANCA
Bevanda	NORVEGESE	DANESE	INGLESE	TEDESCO	SVEDESE
Nazione	ACQUA	TEA	LATTE	CAFFÈ	BIRRA
Sigarette	DUNHILL	BLENDS	PALL MALL	PRINCE	BLU MASTER
Animale	GATTO	CAVALLO	UCCELLO	PESCE	CANE

ABBIAMO TROVATO CHI HA IL PESCE!

Attenzione... la soluzione non è unica! Noi vi proponiamo la seguente:
E finalmente...

SOLUZIONI



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

novembre